

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 4

Artikel: In diretta con Maryse Meyrat
Autor: Nova, Sylva / Meyrat, Maryse
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972696>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nel rispetto delle diversità locali, l'unità di dottrina quale elemento per una Croce Rossa efficiente

In diretta con Maryse Meyrat

Capo del servizio salute e affari sociali di Croce Rossa Svizzera, a Berna, Maryse Meyrat rappresenta un prezioso e solido ponte tra la sede centrale di Croce Rossa Svizzera e le sezioni regionali. Giunta alla Croce Rossa nel 1980, ha tracciato un nuovo profilo alla cooperazione tra la sede Croce Rossa a Berna e la periferia, costituita da 69 sezioni.

Sylva Nova

Nel vasto panorama della Croce Rossa, costellato da miriadi di attività, l'impegno volontario s'intreccia a quello professionale, la partecipazione benevola a quella remunerata, l'ideologia alla dottrina. È una dinamica che ha segnato i tempi e che si preannuncia valida anche per il futuro, in un connubio di esperienze sempre diverse che segnano le tappe della storia, storia sì fatta dagli uomini, ma pure modellatrice di uomini. E per ogni epoca un'impronta specifica, non necessariamente moda, ma costume. Che si possa parlare, da un decennio, di nuovo costume anche nella sfera crocerossiana, è un dato di fatto. Nell'intervista che segue appare infatti evidente la svolta data all'interno del movimento nazionale Croce Rossa, una virata che, se idealmente prende forma in seno agli organismi centrali di Croce Rossa Svizzera, operativamente è alimentata dalla tenacia del servizio più vicino alle sezioni Croce Rossa (sezioni che costituiscono la forza della Croce Rossa stessa), quello appunto della salute e affari sociali, diretto da Maryse Meyrat, alla quale chiediamo anzitutto di illustrarci l'attività caratteristica al suo settore.

Maryse Meyrat: Fin dagli inizi della mia attività alla Croce Rossa Svizzera mi sono sforzata di trovare, insieme a una ventina di collaboratori del mio servizio, nuove vie per approdare all'interno delle sezioni, senza comunque ingerire nel loro carattere specifico e privato. Ho cercato di instaurare rapporti diretti con i presidenti di sezione e i membri di comitato, sono stata sul posto per sentire il polso delle varie sezioni e ho tentato di promuovere un'informazione semplice attraverso il bollettino Info, indirizzato essenzialmente ai membri attivi di Croce Rossa



Maryse Meyrat, capo dal 1980 del servizio salute e affari sociali di Croce Rossa Svizzera a Berna, è figura familiare anche alle cinque sezioni ticinesi di Croce Rossa Svizzera, con le quali ha saputo instaurare una fruttuosa collaborazione.

Foto Holländer

Svizzera, ossia a quella fascia di persone che costituisce operativamente una sezione. In effetti è soprattutto con loro che si concretizza in tempo di pace il lavoro Croce Rossa per la popolazione. Anche attraverso il suo servizio di trasfusione del sangue, Croce Rossa Svizzera assolve un importante compito a favore della collettività.

Actio: Sostanzialmente, quali sono state e sono le proposte fatte alle sezioni?

Il nostro lavoro è principalmente quello di mettere a disposizione determinati servizi per le sezioni. Curiamo per esempio la formazione delle monitorici, le quali sono a disposizione delle sezioni per tenere i corsi di carattere sanitario non professionale alla popolazione. Siamo inoltre a disposizione delle sezioni per qualsiasi informazione o suggerimento nel vasto campo dell'aiuto volontario. Preparamo statistiche sulle attività delle varie sezioni al fine di proporre con-

fronti costruttivi e dar la possibilità ad altre sezioni di usufruire delle loro esperienze. Un'innovazione recente è invece costituita dai corsi introduttivi per i membri Croce Rossa, incontri durante i quali il movimento Croce Rossa viene analizzato in tutta la sua struttura. I partecipanti a queste giornate hanno pure l'opportunità di porre domande specifiche su ogni elemento che costituisce l'attività vera e propria di Croce Rossa Svizzera e familiarizzarsi ulteriormente. Il nostro servizio è pure impegnato nel trovare nuovi impulsi per le campagne membri, allo scopo non solo di rendere più compatto il numero dei soci nelle sezioni, ma soprattutto (e di conseguenza) di dare, all'interno della Croce Rossa stessa, la sicurezza di essere rappresentante di una parte sempre più vasta della popolazione.

Mi sembra che il reclutamento dei membri appaia come un problema costantemente d'attualità per Croce

Rossa Svizzera; contrariamente inoltre ad altre associazioni, la Croce Rossa non offre alcuna facilitazione ai suoi soci, mentre l'aspetto tutt'altro che trascurabile dell'aiuto Croce Rossa in caso di estremo bisogno (calamità naturali, miseria) o dei servizi Croce Rossa apre un discorso di tipo diverso. Pertanto, con quali mezzi la Croce Rossa può ulteriormente stimolare il singolo all'aiuto disinteressato, in qualità di membro?

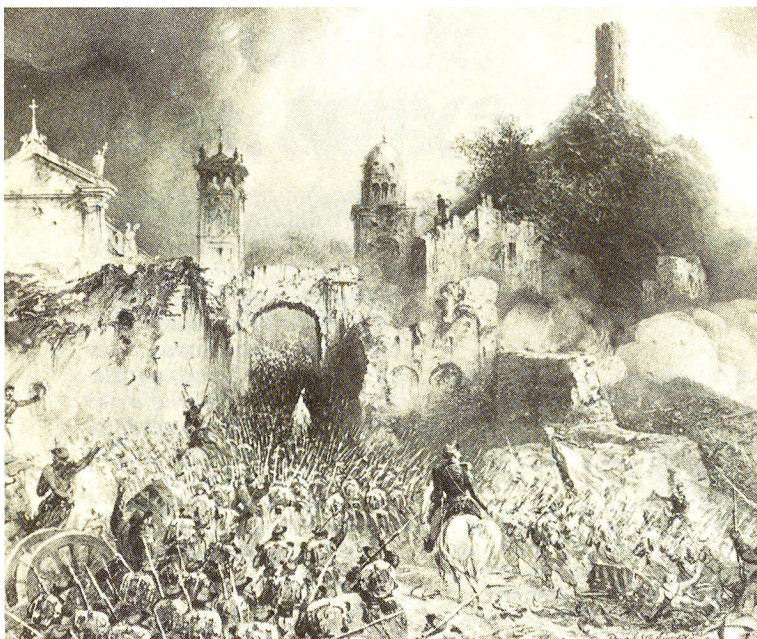
Stiamo studiando nuovi metodi per avvicinarci alla popolazione, dunque agli ipotetici soci. Diverse sezioni della Svizzera tedesca sono infatti impegnate, tra l'altro, nell'organizzare sistematiche visite effettuate da esperti a ogni domicilio di un comune, per esempio, invitando direttamente il singolo a diventare membro della sezione locale di Croce Rossa. Stiamo inoltre cercando di allestire cartoteche dei partecipanti ai corsi per la popolazione, i nominativi dei quali potrebbero eventualmente essere di estrema importanza nell'ambito del reclutamento, nonché di integrare tutti i donatori di sangue nelle sezioni Croce Rossa (in alcune sono già membri di diritto).

Per quel che concerne il reclutamento dei membri siamo comunque ottimisti, poiché in 10 anni abbiamo raddoppiato il loro numero; attualmente se ne contano 90 mila, 10 mila circa dei quali in Ticino.

Per mantenere viva l'immagine della Croce Rossa, è più importante aumentare il numero dei soci passivi, quello dei soci attivi (volontari) o le attività della Croce Rossa stessa?

La Croce Rossa è un habitat dove si prova a cristallizzare un certo tipo di solidarietà. Come Dunant, dopo la battaglia di Solferino, riunì le donne di Castiglione (e quanti si trovavano sul posto) per prestare i soccorsi ai feriti, così ora la Croce Rossa mette a disposizione della popolazione un'organizzazione efficiente per un aiuto qualificato, dove volontariato e

SALUTE E AFFARI SOCIALI



L'idea della Croce Rossa, nata nella fervida mente di Dunant dopo la sanguinosa battaglia di Solferino (1859), ha segnato un'impronta indelebile nell'umanità, una traccia che ha aperto una serie di strade per il bene della collettività. Dalle Convenzioni di Ginevra alla salvaguardia della salute dell'uomo attraverso suggerimenti preventivi, la Croce Rossa cammina con i tempi.

professionalità costituiscono i pilastri portanti sui quali si appoggiano le attività, frutto della presenza attiva dei soci. Direi che l'immagine della Croce Rossa si mantiene viva proprio nella connessione tra tutti gli anelli che formano la catena.

Nel suo viaggio verso le sezioni, si è imbattuta più in montagne, colline o pianure...?

All'inizio ho incontrato difficoltà con alcune sezioni poco abituate al dialogo, ma ora la comunicazione è assai migliorata. Sussistono però rapporti non sempre facili con quelle sezioni che si sentono molto forti sul piano finanziario e che hanno un numero d'impiegati superiore a quello della sede centrale a Berna. Il panorama delle sezioni è comunque molto eterogeneo: vi sono sezioni grandi che collaborano in modo esemplare, altre che definirei adolescenti (grosse di corpo ma che non hanno ultimato la loro crescita) che sono spesso in conflitto, altre ancora, di piccole proporzioni, ma non per questo meno attive, pronte a recepire i nostri messaggi con molta disponibilità.

Al portale sud della galleria del San Gottardo, con quali tonalità si presenta, ai suoi occhi, il quadro delle cinque

sezioni ticinesi della Croce Rossa?

Prima degli anni ottanta le tonalità erano piuttosto sfumate. Si viveva, allora, un momento di transizione tra un modo ormai superato, anche se valido fino a quel tempo, di fare Croce Rossa, e nuove esigenze. Via via però i colori si sono fatti sempre più vivi e brillanti, grazie alla collaborazione con i presidenti e con gli esponenti Croce Rossa che

operano in Ticino. Per esempio il centro di ergoterapia ambulatoriale della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera, in gravi difficoltà fino agli inizi degli anni ottanta, è considerato ora una fra le infrastrutture più funzionanti su scala elvetica nell'ambito dell'ergoterapia. Anche lo sviluppo che sta prendendo il centro di ergoterapia della sezione di Bellinzona conferma la netta tendenza di un Ticino in evoluzione. I centri di trasfusione del sangue, l'informazione stampa, i corsi per la popolazione, la biblioteca, la consegna di indumenti, i trasporti sono pure impulsi estremamente validi e spronanti. E sebbene ogni sezione abbia le sue attività caratteristiche, in particolare nella Svizzera italiana ho trovato un'unità di dottrina vissuta nel rispetto delle diversità locali, principio che dovrebbe poter essere applicato anche sul piano nazionale da tutte le 69 sezioni regionali.

Nonostante il dinamismo delle sue sezioni, la Croce Rossa Svizzera è vissuta a torto, ma non raramente dalla popolazione, come una vecchia signora poco agile soprattutto nella sua veste burocratica; il suo volto sembra inoltre sbiadirsi con gli anni. Personalmente ho l'impressione che la comunità stia vivendo una crisi d'identità verso il nostro ente umanitario, che invece si rinnova con una certa elasti-

cità, tanto da destabilizzare il pubblico stesso per il suo carattere poliedrico; la Croce Rossa si è lasciata inoltre alle spalle da anni ormai, il simbolo del braccio fasciato del ferito di guerra. Alla luce di questa realtà, quali sono le possibili vie da seguire per mantenere comunque la coscienza storica della Croce Rossa?

Certamente il volontariato, ma un volontariato preferibilmente guidato da professionisti, poiché i campi di intervento si fanno sempre più specialistici. E sebbene si assista, dal 1984, a un aumento annuale pari al 10% nell'ambito del volontariato, la Croce Rossa Svizzera non diventerà migliore agli occhi della popolazione per un numero sempre maggiore di volontari. Non si tratta di dare un giudizio di quantità, ma di qualità. La Croce Rossa è valida se è presente e attiva nel bisogno.

In che modo dar spazio, per esempio nella Svizzera italiana, a nuove energie volontarie? Dove potrebbero operare i nuovi volontari Croce Rossa?

Credo che per le infrastrutture Croce Rossa attuali, in Ticino i volontari siano sufficienti. Mi sembra vi sia una rotazione di presenze nei vari servizi abbastanza equilibrata. Un ulteriore spazio potrebbe offrirlo la Croce Rossa Gioventù oppure i previsti ospedali di giorno, per esempio, dove le collaboratrici sanitarie volontarie troverebbero una collocazione. Nella Svizzera romanda si stanno sviluppando nuovi tipi di volontariato, per esempio nel settore dell'aiuto alle mamme di bambini handicappati; la collaborazione della volontaria permetterebbe alla madre di mantenere contatti più frequenti con l'esterno, evitando, in tal modo, lunghe permanenze in casa.

Adeguamenti dunque alle esigenze di una realtà dalle sfaccettature diverse e mutevoli. Rinnovamenti necessari per tenere costantemente il passo con il tempo?

La Croce Rossa, ai suoi albori, si è occupata dei feriti, poi degli ammalati, più tardi anche degli anziani, degli handicappati. Era necessario, e lo sarà anche in futuro, un aggiornamento costante dei suoi interventi



Alcuni dei venti partecipanti al corso introduttivo per membri Croce Rossa, svoltosi a Lugano il mese di febbraio scorso. Questa iniziativa, introdotta dal servizio salute e affari sociali diretto da Maryse Meyrat, ha riscosso ampi consensi. In futuro è pure prevista una serie di mini-corsi i cui temi principali riguarderanno lo stress, il sonno, la farmacia domestica.



Foto Holliander



I villaggi si spopolano, i giovani se ne vanno; restano solo gli anziani, sempre più isolati. Con i suoi servizi di visite a domicilio, Croce Rossa Svizzera si prefigge di offrire a chi è solo una presenza solidale.

Foto Holländer

dal termine povertà, e credo che la maggior parte di loro viva la solitudine positivamente e dignitosamente. Non si sta costruendo un nuovo mito attorno agli anziani? Qualche anno fa erano in uso i viaggi turistici organizzati da agenzie per gli anziani, ora sembra il turno della solitudine fisica che diventa necessariamente anche spirituale...

La solitudine non voluta, l'isolamento imposto penso siano povertà a ogni latitudine e non hanno alcun rapporto con l'aspetto materiale del problema, ma determinano la società attuale, in cui la solidarietà può venir spezzata sia dal cemento di un grattacielo, sia dal muro di pietra di un rustico. La prostrazione che può derivare da queste situazioni crea generalmente un individuo sofferente e in conflitto, ovunque esso si trovi.

Questi stati d'animo non corrispondono all'ideale di serenità e pace a cui l'uomo aspira. Per questi motivi l'aiuto materiale è certamente importante, ma non basta se non è sostenuto da una presenza solidale, presenza che noi, attraverso Croce Rossa Svizzera, proviamo a offrire con i nostri settori d'intervento, tra cui le visite a domicilio, sempre più richieste. □

che in realtà riflette e cerca di appagare le domande della società. Il suo obiettivo di sempre, in senso lato, è comunque la salute, e particolarmente in questi anni, l'aspetto preventivo.

Il servizio da lei diretto, che peso ha o potrebbe avere nell'ottica dei rinnovamenti in seno alle sezioni di Croce Rossa Svizzera?

Siamo consapevoli della nostra posizione privilegiata di mediatori con e tra le sezioni, ma il nostro operato è primariamente determinato dalle decisioni prese dagli organismi centrali di Croce Rossa Svizzera. In base alle loro deliberazioni noi mettiamo in moto il nostro potenziale operativo. Recentemente vi è stata una revisione parziale degli statuti che ha determinato una nuova trasformazione nel movimento. In queste fasi di pur lievi mutazioni sussiste sempre il pericolo di una certa burocratizzazione, per cui la necessità di un dialogo tra centrale e periferia diventa ulteriormente indispensabile per evitare ristagni. Occorre pertanto lavorare su un livello di fiducia reciproca; non si può regolare tutto su carta.

Credo che proprio il suo servizio abbia ultimamente e ulteriormente esaminato le problematiche relative alla nuova povertà, tematiche che hanno coinvolto in modo forse inaspettato, per i pro e i contro, il pubblico in

generale. Che cosa ci può confermare?

La Croce Rossa Svizzera da anni ha cercato e cerca tuttora di individuare le persone che vivono nell'indigenza, per prestar loro l'aiuto necessario per una vita migliore. L'anno scorso, le domande esaudite dal segretariato centrale a Berna sono state 330 in tutta la Svizzera. Questa «nuova povertà», è già una «vecchia povertà» per Croce Rossa, non facile comunque da scoprire poiché raramente segnalata spontaneamente. La questione, però,

non è solo materiale, ma morale; personalmente ritengo che il problema maggiore riguardi, in questi anni, gli anziani. Quando mi sposto da Berna per venire in Ticino, e percorro la Strada alta, un paese dopo l'altro, non vedo più l'ufficio postale in questi villaggi, e sento che la vita, in quelle zone, si sta spegnendo. I giovani scendono in città, i vecchi rimangono soli. Mi chiedo se non sia anche questo nuova povertà.

I vecchi delle nostre valli rifuggono anche per orgoglio

In gravi difficoltà fino agli anni ottanta, il centro di ergoterapia ambulatoriale della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera è ora considerato uno fra i servizi più funzionanti sul piano nazionale nel campo dell'ergoterapia. Nella Svizzera italiana, in questi ultimi anni, si è assistito a una netta ripresa delle attività in tutte le cinque sezioni ticinesi di Croce Rossa Svizzera.

Foto Flammer

